

**CONTRIBUTO DEL C.D. PROV.LE DELL'ANPI DI LECCO AL DIBATTITO
CONGRESSUALE PER IL 13° CONGRESSO PROVINCIALE E IL 15° CONGRESSO
NAZIONALE DELL'ANPI (Versione definitiva, a cura di Gennaro Pannozzo 13/10/2010)**

Premessa

Con questa nota il CD/ANPI Prov. di Lecco intende approfondire alcuni dei temi trattati nel Documento politico-programmatico per il 15° Congresso Nazionale dell'ANPI, allo scopo di arricchire il dibattito congressuale.

I. La crisi economica e sociale è mondiale. Per la sua drammaticità ricorda la "grande depressione" del 1929. Nasce dalla mondializzazione del mercato dei capitali e della produzione. La globalizzazione ha spezzato i vincoli delle legislazioni interne ai singoli Stati, per cui le politiche nazionali non sono più in grado di intervenire, come prima, sullo sviluppo, sul lavoro e sul funzionamento del mercato. E' venuta meno "la distinzione tra il nazionale e l'internazionale" e i problemi mondiali sono diventati problemi quotidiani. Il "potere" si sta spostando dall'occidente all'estremo oriente (Cina, India, Sud-est Asiatico) ed ai paesi emergenti quali il Brasile etc. Per "governare" i mutamenti in corso occorrerebbero un nuovo ordine e nuove regole a livello mondiale, ma al momento le classi dirigenti, a differenza degli anni Venti, non appaiono in grado di contrastare la crisi e la deriva neo-liberista. Permane un difetto di analisi che impedisce di guardare dentro le pieghe della profonda trasformazione storica prodotta dalla globalizzazione, e di rispondere con le innovazioni e le riforme di struttura necessarie in un'ottica sopranazionale. Da qui lo stallo e la divisione delle forze progressiste tra coloro che vorrebbero far prevalere le "prospettive" sulle "paure" e quanti invece insistono nella difesa dell'esistente. Da qui l'avanzata dei partiti populistici capaci di sintonizzarsi con le paure e dare ad esse un bersaglio: l'immigrato, i rom, i diversi, i musulmani. In queste condizioni non è paradossale che il "realismo perdente" dell'Europa delle Patrie abbia ripreso il sopravvento sulla "prospettiva vincente" degli Stati Uniti d'Europa. In assenza di una regia sopranazionale europea il vecchio continente rischia di precipitare in una situazione di disordine sociale incontrollabile. La caduta del muro di Berlino e la globalizzazione hanno immesso sui mercati milioni di lavoratori senza diritti, con salari da fame, e tonnellate di merci a prezzi stracciati. Oggi il salario orario percepito da un lavoratore al porto di Gioia Tauro è di 22 euro, contro i 2 di Porto Said in Egitto, dove in aggiunta il carburante costa solo dieci centesimi di euro a litro e per cinque anni le attività sono esentasse! A fronte delle disparità indotte dalla mondializzazione dei mercati, della drastica riduzione delle risorse disponibili e della crescente competitività, non serve rispolverare i nazionalismi o trincerarsi nei localismi e la difesa dell'esistente è perdente. In assenza di idee e risposte nuove, concertate a livello europeo, la ripresa dell'economia sarà molto più lenta e differenziata da paese a paese, i tassi di disoccupazione sono destinati a crescere ulteriormente e secoli di conquiste sociali rischiano di essere spazzati via. Se si vogliono salvaguardare i livelli essenziali dell'assistenza e dell'intervento pubblico, è giocoforza porre mano a una riorganizzazione dello Stato sociale, in chiave europea, sulla base di criteri di equità e di efficienza. Ciò implica il ritorno alla politica come arte di governo e una nuova assunzione di responsabilità da parte delle Associazioni Imprenditoriali e dei Sindacati. Non c'è dubbio che oggi il potere e la funzione costituzionale dei Sindacati, stanno subendo un duro attacco. Il Governo di centrodestra invece di esercitare un ruolo di "mediazione", strumentalizza le divisioni esistenti. Queste divisioni sono originate dal confronto e dalla competizione, esasperate dalla durezza della crisi, tra i due modelli diversi di sindacalismo: la Cgil da una parte, Cisl e Uil dall'altra, che si sono venuti delineando proprio in concomitanza con l'avvio della globalizzazione. L'assenza di regole per misurare il grado di rappresentatività delle diverse sigle e per accertare la volontà dei lavoratori interessati in ordine alle piattaforme sindacali, alle ipotesi di accordo, alla proclamazione dello sciopero fa sì che il contrasto sfoci nella paralisi e favorisce l'intervento "distruttivo" del governo nella dialettica in atto. Eppure la Costituzione con gli artt. 39, 40 e 46, ha indicato la strada da seguire per consentire che la dialettica esistente possa svilupparsi positivamente nell'interesse dei lavoratori e del Paese. D'altra parte, senza voler entrare nel merito

di un confronto che va rispettato, non c'è dubbio che i Sindacati non possono ragionevolmente pensare di poter fare i conti con un mercato che si è globalizzato, senza apportare le necessarie innovazioni al modello di relazioni sindacali, alle regole, ai livelli ed agli stessi contenuti della contrattazione, e senza incardinare queste innovazioni in quella dimensione sopranazionale, in primo luogo europea, senza la quale il contrasto agli effetti perversi della globalizzazione sarà impossibile come la costruzione di un sistema di relazioni sindacali basato sul riconoscimento della universalità dei diritti fondamentali del lavoro e della graduale parità di salario a parità di prestazioni. Un dato è certo: i diritti e i salari non sono una variabile indipendente dall'andamento dell'economia. Il clima sindacale avvelenato che si è creato in questi ultimi mesi, nel Paese, non è degno delle tradizioni e della storia del movimento sindacale italiano. Gli attacchi ai dirigenti e alle sedi sindacali della Cisl e della Uil non hanno alcuna giustificazione.

2. La situazione italiana. In tutto il mondo generalmente cambiano gli uomini ma non i partiti. Nel nostro Paese avviene il contrario. Cambiano i partiti ma non gli uomini. In aggiunta, il nostro sistema politico è sbilanciato rispetto al resto d'Europa, perché abbiamo un Governo che quotidianamente attacca la Costituzione cioè le regole in base alle quali dovrebbe governare e opposizioni evanescenti. Il Governo fa una politica di tagli indiscriminati orizzontali alla spesa pubblica, non finanzia l'istruzione e la ricerca che sono il motore del futuro, e non investe per la ripresa dell'economia, dell'occupazione e dei consumi. Le leggi ad personam per difendere il Premier dai processi; il conflitto di interessi irrisolto; i reiterati tentativi di limitare la libertà di stampa; l'azione quotidiana di delegittimazione dei Giudici; la strumentalizzazione delle divisioni tra i Sindacati; il ricorso abnorme alla decretazione d'urgenza; l'evasione fiscale in crescita; l'appannamento dell'etica e della legalità; le mancate riforme che da quindici anni il Governo Berlusconi-Bossi promette senza realizzarne neppure una; costituiscono altrettanti tasselli di un mosaico che delinea un quadro di preoccupante decadimento della qualità della nostra democrazia. La mancata analisi e comprensione del cambiamento epocale intervenuto condiziona il confronto e la competizione tra le forze di opposizione e all'interno della stessa area delle sinistre e del Pd, e ha sinora impedito l'individuazione dei contenuti fondamentali di un programma alternativo di governo e la scelta delle alleanze. L'esperienza negativa consumata con i due brevi Governi di Romano Prodi, non è servita a superare le divisioni e la frantumazione della sinistra e del centrosinistra.

Come logica conseguenza di questa situazione: a) si è creato un distacco preoccupante dalla politica, tanto che alle ultime elezioni, per la prima volta, il partito delle astensioni ha sfiorato il 40%; b) all'interno del Pdl si è aperto un confronto i cui esiti al momento non sono del tutto decifrabili, ma sta comunque producendo le tre seguenti "novità": b.1) il rafforzamento del potere di condizionamento della Lega di Bossi sul partito di Berlusconi; b.2) il tentativo apprezzabile di Gianfranco Fini di dar vita in Italia a una forza di destra sul modello europeo; b.3) l'aumento del peso di quadri provenienti dal neofascismo nel Pdl: è un fatto che dopo il riavvicinamento di Storace a Berlusconi, gruppi estremistici ed esplicitamente filo-repubblicani, (nei quali militano anche gli autori delle provocazioni e degli attacchi alle sedi dell'Anpi che si sono verificate ultimamente in tutta la Lombardia), accompagnano i loro singoli stemmi con quelli del Pdl e direttamente o sotto le insegne di Storace si preparano all'alleanza organica con il Pdl alle prossime elezioni, dopo l'esperienza dell'apparentamento con Forza Italia, An e Lega nel 2006.

Secondo molti commentatori politici si starebbe chiudendo il ciclo, iniziato nel 1994, all'insegna del sogno Berlusconi. Se questa previsione dovesse essere confermata dai fatti, in assenza di un'alternativa credibile di governo da parte dell'opposizione di centro sinistra, in termini di contenuti e di alleanze è plausibile che Berlusconi vinca nuovamente le prossime elezioni politiche, grazie anche al possibile ulteriore aumento dell'astensionismo elettorale.

Anche l'ANPI è dell'opinione che sarebbe auspicabile poter ritornare alle urne, quando sarà il

momento, con una nuova legge elettorale basata sui collegi uninominali che restituisca ai cittadini il potere di scegliere i propri rappresentanti in Parlamento.

3. Il ruolo dell'ANPI

Per antifascismo oggi non s'intende la "guerra" al fascismo storico, che è morto e sepolto grazie alla lotta di Liberazione, ma: a) "il contrasto" al populismo, alle manifestazioni di xenofobia, di razzismo, di istigazione all'odio e alla violenza contro i "diversi", che oggi trovano il terreno fertile nel distacco dalla politica e nella rassegnazione di fronte a una crisi non prevista e che non si sa come e quando potrà essere superata; b) l'educazione alle virtù democratiche dell'Italia migliore da salvare: la tradizione delle libertà comunali aperte all'Europa, al mondo; la solidarietà che trova nel volontariato a scopo assistenziale una delle sue manifestazioni più vivaci; l'abitudine al confronto civile, il rispetto per gli altri e lo spirito di accoglienza; il riconoscimento reciproco delle differenze indotte e prodotte dall'immigrazione: un fenomeno inarrestabile dietro cui ci sono uomini, donne e bambini con i loro diritti e i loro doveri; il rispetto della natura e dell'ambiente.

L'ANPI non è un partito. L'antifascismo, la Resistenza e la Costituzione, in quanto pietra fondante dell'Italia Repubblicana e dell'Europa, sono patrimonio del popolo italiano e non solo della sinistra. Per questo l'ANPI deve diventare la casa di tutti gli antifascisti. Per realizzare questo obiettivo è necessario superare la logica dei "rapporti privilegiati" esistenti, e imparare a collaborare con tutti i Sindacati, con tutti i Partiti democratici al di là della loro collocazione politica, con tutte le espressioni della società civile aventi finalità simili alle nostre, con le Istituzioni pubbliche anche quando sono governate da esponenti del centrodestra.

Far vivere la memoria significa "ricordare e/o commemorare" tutti gli eventi storici elencati nel documento nazionale sotto "LE GIORNATE NAZIONALI", sottraendosi all'agiografia e senza cadere nel "revisionismo". Tutte le grandi nazioni hanno fatto pace con il proprio passato, ricostruendolo in modo condiviso. E' ciò che dobbiamo fare anche noi. Solo in questo modo, leggendo e interpretando la realtà e i problemi dell'oggi sulla base dei valori e dell'eredità della Resistenza, di cui è custode, l'ANPI riuscirà ad esercitare quella funzione di "coscienza critica" della società italiana.

Ricordare significa non dimenticare il ruolo dei nostri militari. Dopo l'8 settembre 650.000 soldati italiani scelsero consapevolmente la prigionia nei lager tedeschi. A Cefalonia, Lero e Rodi migliaia di soldati italiani, organizzati nel CIL (Comitato Italiano di Liberazione, inquadrato nelle forze armate alleate), si ribellarono all'occupazione nazista e molti di loro caddero combattendo contro gli invasori tedeschi.

4. Dall'unità nazionale agli Stati Uniti d'Europa, passando per il federalismo previsto dalla Costituzione.

Il rapporto che il Presidente Napolitano istituisce tra la nascita dello Stato unitario e la guerra di Liberazione è fondato sul loro comune significato nazionale.

"Il richiamo frequente al Risorgimento non ha soltanto il significato ideale di rivendicazione della migliore storia italiana- tradita dal fascismo- in cui si lottò per la giustizia e la libertà, ma serve soprattutto per mostrare la degenerazione dell'idea di nazione ottocentesca nel nazionalismo novecentesco. La pervasività del nazionalismo, che non risparmiava alcuna forza politica e che ben presto avrebbe favorito l'azione distruttiva di Hitler, poteva essere combattuta soltanto affermando una realtà sopranazionale... Era l'Europa, intesa come realtà sopranazionale che negava la tendenza nazionalista, ad aprire allora alla possibilità di snazionalizzare gli altri stati...." (dalle Lettere di Vittorio Foa).

Le celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia, coincidono con un marcato scetticismo verso i sentimenti di appartenenza alla stessa comunità nazionale e a una forte tendenza a rivalutare in modo esclusivo le dimensioni e le tradizioni locali. E' vero che lo Stato unitario nasce con una forte base centralizzatrice, che però la nostra Carta Costituzionale ha superato, legando unità e indissolubilità del paese alla promozione delle autonomie locali. Quindi avanti sulla strada del federalismo, ma senza concessioni alle tentazioni separatiste.

L'insistenza nella "difesa" della Costituzione non rende appieno il senso della battaglia che l'ANPI da sempre conduce in tal senso. In verità la Costituzione si difende, attuandone i contenuti. La Costituzione non è un tabù, ma meno che mai un reperto archeologico. Modifiche e aggiornamenti sono possibili, purché decisi nel rispetto delle regole previste nella stessa Carta costituzionale e della volontà popolare, senza mettere in discussione la divisione dei poteri che sta alla base di tutte le moderne democrazie e le regole che ne disciplinano i ruoli e l'indipendenza. Su questo punto, nessuna concessione al populismo.

Celebriamo l'unità nazionale, mentre la globalizzazione ha messo in mora gli Stati-nazione. Questo paradosso si può superare se queste celebrazioni servono anche a guardare avanti, a dare un nuovo impulso alla battaglia per gli Stati Uniti d'Europa iniziata dai Partigiani.

4. La nuova stagione dell'ANPI

Nella Conferenza Nazionale di Chianciano dello scorso anno, l'ANPI ha deciso di non concludere la sua storia con la scomparsa degli ultimi Partigiani e di continuare la sua missione aprendo le porte alle nuove generazioni. In questo congresso dobbiamo verificare quanto è stato fatto per dare gambe al processo di rinnovamento, individuando i problemi che derivano in parte dalle resistenze interne, ma innanzitutto dalla difficoltà a intercettare un mondo giovanile restio e diffidente verso tutte le strutture organizzative tradizionali della politica.

Lecco ha adottato con anticipo le indicazioni della Conferenza di Chianciano. Compatibilmente con le nostre possibilità abbiamo dato priorità all'impegno di far vivere la memoria della guerra di Liberazione attraverso lo studio della storia e la rievocazione degli episodi salienti che hanno caratterizzato l'antifascismo nel Lecchese. **Qui di seguito si richiamo le iniziative più importanti che sono state intraprese:**

- A) intensificata la collaborazione con gli Istituti Superiori per la programmazione di incontri con docenti e studenti su temi e fatti attinenti la guerra di Liberazione, sulla nostra Costituzione e sulle Costituzioni degli altri Paesi della Comunità allo scopo di favorire la formazione della coscienza della comune cittadinanza Europea;
- B) organizzazione di serate di studio sulla Resistenza e sulle guerre del '900, per studenti e cittadini;
- C) incontri, che hanno interessato i diversi Istituti e Scuole della Provincia e non solo del Capoluogo, con le testimonianze dirette di reduci dai lager: partigiani, civili, militari che hanno operato nel C.I.L. e in altre zone del nostro Paese;
- D) a partire dagli anni settanta, ogni anno vengono organizzate le cerimonie di commemorazione sui luoghi della memoria della lotta partigiana nel Lecchese, in base al calendario predisposto dal C.D.
- E) grazie alla partecipazione degli studenti del Liceo Artistico e con la collaborazione del Comune e della Provincia, si è potuto realizzare il monumento in memoria degli operai lecchesi deportati per aver partecipato agli scioperi del 7 marzo 1944;
- F) realizzate le mappe dei luoghi della memoria nella città di Lecco, in Brianza e a Mandello-Grigne;
- G) patrocinato la pubblicazione delle tre Guide "Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina". Sui sentieri sono state apposte delle targhe per richiamare i punti più significativi dei percorsi. Queste iniziative, rese possibili grazie al volontariato, hanno coinvolto diverse Amministrazioni Comunali e la stessa Provincia;
- H) il gruppo "Scuola e Memoria" ha predisposto il materiale che è stato inserito nella postazione multimediale sita nella sala della Resistenza "Angela Locatelli Guzzi" presso i Musei Civici a Palazzo Belgioioso a Lecco;
- I) le celebrazioni del 25 aprile sono organizzate di concerto con i Comuni e gli oratori ufficiali sono esponenti dell'ANPI. Di grande interesse risultano le "aggregazioni" dei piccoli Comuni, concordate dalle Amministrazioni locali interessate, sia perché consentono un più ampio coinvolgimento del territorio, sia perché solitamente la manifestazione ufficiale è preceduta da iniziative culturali attinenti il tema. Ciò avviene, dal 2004, in Brianza ed è

www.anpilecco.it per corrispondenza: --segreteria@anpilecco.it

- K) riorganizzata presso la sede provinciale la biblioteca tematica sugli aspetti fondamentali della lotta di Liberazione;
- L) dal 2010 l'organizzazione territoriale dell'Associazione si è così strutturata: una sezione comunale a Galbiate e tre Coordinamenti sovra comunali: Valle San Martino (Calozio e comuni limitrofi), Lario orientale, Brianza Lecchese. Restano da riorganizzare: Lecco città, l'Oggionese, la Valsassina;
- M) grazie all'impegno volontario del gruppo donne, la sede provinciale è da sempre aperta ai soci ed ai cittadini mediamente per 150 giorni all'anno, a cui vanno aggiunte le riunioni degli Organismi e gli incontri di studio. Questo Gruppo cura anche l'archivio, il tesseramento e l'aggiornamento dell'*anagrafe degli iscritti* che è stata istituita da tempo;
- N) organizzazione annuale della visita a Fossoli per l'anniversario della strage nazi-fascista del 12 luglio 1944, con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale di Lecco. Quest'anno l'oratore ufficiale è stato il Sindaco di Lecco: dott. Virginio Brivio;
- O) dal 2000 è stata adottata la decisione di iscrivere i giovani a 18 anni;

Si tratta complessivamente di un bilancio soddisfacente, che evidenzia un processo di crescita sia pure faticoso e lento, che va implementato e arricchito con il coinvolgimento, la responsabilizzazione e non solo il tesseramento dei giovani.

Gli impegni per il futuro:

Prima di passare alle indicazioni e alle proposte da discutere, si ritiene necessario sottoporre al dibattito un quesito: "Il documento nazionale prevede la partecipazione dell'ANPI alle lotte civili e democratiche. E' un invito a partecipare come singoli associati oppure come ANPI? Nel secondo caso non si viene a creare una contraddizione con l'affermazione che l'ANPI non è un Partito?"

Alcune proposte:

- a) proseguire nello studio della storia del '900: origini dei fascismi, le guerre mondiali e la Resistenza italiana ed Europea, promuovendo incontri e dibattiti pubblici oltre che nelle scuole;
- b) educazione all'etica, alla legalità, all'affermazione dei diritti civili, e al contrasto risoluto a ogni forma e/o manifestazione di odio, violenza, razzismo e xenofobia;
- c) partecipazione alla battaglia civile per un'informazione libera, plurale e basata sui fatti prima ancora che sulle opinioni;
- d) il mantenimento del diritto allo studio è decisivo per il futuro del Paese: riduce le disuguaglianze sociali, prepara i cittadini di domani, valorizza le risorse umane ai fini della ricerca e dell'innovazione;
- e) completare la riorganizzazione territoriale dell'Associazione;
- f) affrontare il problema della riorganizzazione e del funzionamento dell'Istituto Storico Lecchese;
- g) rivedere il calendario delle celebrazioni, allo scopo di poter garantire sempre una presenza significativa dell'ANPI, prevedendo ad es. una loro turnazione e arricchendole con iniziative di studio e di sostegno per allargare al massimo la partecipazione dei cittadini;
- h) dedicare una particolare cura ai temi dell'ambiente e dei mutamenti climatici
- i) riprendere le iniziative a favore della realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, e all'educazione alla cittadinanza europea;
- j) garantire il lavoro e tutelarlo per quanto riguarda la sicurezza, i diritti essenziali e il suo valore di scambio (produzione e produttività), confrontandosi con la globalizzazione e il mercato;
- k) quale politica per l'immigrazione e a quale livello? Il problema è dei soli paesi mediterranei o non deve invece interessare tutta l'Europa? Deve essere programmata nel rispetto delle leggi dei Paesi ospitanti (diritti e doveri). L'integrazione va intesa come rispetto della persona nelle sue specificità culturali, religiose, etc. e come educazione alla convivenza

nelle differenze;

- l) aumentare il numero dei Soci dell'Anpi di Lecco passando dai 660 iscritti del 2009 a quota 750 entro il 2011;
- m) dare nuovo impulso alla vita associativa e rafforzare le iniziative promozionali per far conoscere l'Anpi e radicarla maggiormente nella realtà del territorio;
- n) proseguire nell'azione di "difesa" della Costituzione, intesa come "attuazione" dei suoi contenuti e come salvaguardia dei principi costitutivi fondamentali;
- o) rilanciare la proposta per l'organizzazione a Como di un convegno a livello Europeo, sulla Resistenza e sulla necessità e urgenza del compimento dell'unità politica del vecchio continente.

5. Il congresso nazionale

Le proposte approvate dalla Conferenza Nazionale di Organizzazione di Cianciano e successivamente approvate dal Comitato Nazionale, devono essere recepite con le modifiche allo Statuto, per quanto possibile, e nel nuovo Regolamento. Allo scopo di rendere esigibile questo impegno, il Congresso dovrà decidere i tempi certi e le modalità da seguire per la predisposizione e l'approvazione delle modifiche. Nello Statuto (o nel Regolamento) va precisata l'età minima per iscriversi all'ANPI. L'ANPI di Lecco è per la "istituzionalizzazione degli organismi regionali e ritiene che al di là delle decisioni del Congresso nazionale, è necessario prevedere la presenza dei Presidenti Regionali negli Organismi nazionali e la partecipazione di tutte le province al finanziamento della struttura.

Considerato che l'ANPI ha avuto il riconoscimento pubblico di Ente Morale in quanto Associazione combattentistica, e che il finanziamento statale è subordinato alla qualifica di partigiani e patrioti dei suoi iscritti, alle luce dei cambiamenti generazionali e della decisione dell'Associazione di continuare comunque la sua attività, si impone una riflessione in ordine alla strada da intraprendere per portare avanti la sua missione.

Anche alla luce delle considerazioni svolte nel comma precedente, s'impone una seria riflessione in ordine alle forme di finanziamento dell'Associazione che già oggi stenta a reggersi sulle sole quote tessera